

guarire. Gesù regala a questo ricco uno sguardo stupendo, uno sguardo che vede nel profondo. I comandamenti che ha osservato – che descrivono l'amore al prossimo – si possono vivere solamente se prima c'è uno sguardo di misericordia. Dio non guarda per indagare, non ha lo sguardo di chi fruga tra le carte per cercare la colpa: Dio vuole cambiare l'uomo con il suo sguardo, che vede possibilità, futuro, promessa di vita in ogni persona.

- **immaginati la scena e lascia che quello sguardo sia per te, ora: "fissatolo, lo amò"; "tu mi scruti e mi conosci"**
- **nei miei affetti, nelle mie scelte, nei miei progetti... quale sguardo prevale?**

Tu sei libertà

Al ricco che possiede tutto, manca qualcosa! A chi osserva tutto, manca il solo necessario! Forse un altro precetto? Forse una categoria? No, gli manca la libertà! Il pericolo delle ricchezze è quello di catturare l'affetto. Il pericolo del fare per avere, è quello di dimenticare la gratuità. Se va via triste, è perché ha capito che in Gesù c'è proprio quello che cerca, ma ha paura di fidarsi. È una storia aperta: non conosciamo il finale, perché è quello che possiamo scrivere noi. Gesù a Natale è il Dio povero: è l'amore a rendere povero Gesù. La sua povertà descrive la posizione di Dio di fronte a noi. È a partire da questa posizione, che possiamo accogliere i poveri. E il discepolo è colui che sa ricevere da Dio l'impossibile: un cuore nuovo, capace di donare agli altri; capace di fare spazio ai poveri; capace di gratuità.

- **mi metto anch'io tra i discepoli, per lasciarmi stupire come loro dallo sguardo di Gesù, che ripete: "Tutto è possibile a Dio"**
- **quale spazio hanno i poveri nella mia vita? Nell'incontro con essi, Gesù mi chiede di seguirlo...**

CREA IN ME O DIO UN CUORE PURO, RINNOVA IN ME UNO SPIRITO SALDO

Padre Nostro



Tutto è possibile a Dio

Canto

Per entrare nella preghiera

"Dio è così grande da poter diventare anche piccolo; Dio è così potente da potersi fare inerme, e ci viene incontro come bambino indifeso perché possiamo amarlo" (Benedetto XVI).

"Come può Dio dire più efficacemente all'uomo: 'Tu non considerare mai tuo fratello, in qualunque condizione sia, come una cosa di cui puoi disporre, perché l'uomo viene dall'alto; l'uomo è un mistero e ti devi fermare di fronte al mistero dell'uomo, che è poi il tuo stesso mistero?'. Perché, se tu schiacci e distruggi a tuo piacere l'altro uomo, per piccolo e deforme che sia, questa stessa logica non farà fermare gli altri di fronte a te. Non puoi dire 'io no' e 'gli altri sì': è una logica che coinvolge tutti. E come farà Dio a dire che conta anche il più piccolo, il più disprezzato, quello che conta meno, il più emarginato, il più incapace di farsi valere, come farà Dio a dirlo, se non diventando Lui uno di questi piccoli?" (G. Moiola).

Salmo 22

"non manco di nulla" dice il salmista: eppure quanta sete di bene, quanto amore ci manca! Il perdono di Dio è l'incontro con il suo amore, quell'amore capace di riempire ogni mancanza.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Mc 10,17-27

Mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese

e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Tu sei bontà

Questo personaggio anonimo ci porta davanti alla bontà di Dio: una bontà che lo mette di fretta, che lo fa cercare, che lo porta persino a inginocchiarsi. Solo davanti alla bontà di Dio ci possiamo mettere in ginocchio! Come avrò scoperto che in Gesù c'è tutta questa bontà? E che cosa significa "buono"? Nel suo modo di vivere, di camminare, di guardare, di piangere, di ridere, di essere uomo tra gli uomini, Gesù ha raccontato la bontà di un Padre che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, che non fa preferenze, che è puro dono. Eppure davanti a questa bontà si pone con la domanda del "dover fare per avere": è la domanda più normale. Nasconde però una logica di vita che mette al centro il mio dovere, il mio fare. Gesù raccoglie questa domanda, perché intuisce una ricerca bella, grande, ma allo stesso tempo la accompagna verso un incontro più profondo.

- **contempla la bontà di Dio, ripetendo dentro di te: "tu sei buono, Signore, e ricco di misericordia"**
- **quali domande rivolgo a Dio? Mi ritrovo nella preghiera di questo ricco? Quale inquietudine mi abita?**

Tu sei invito

Vedere è operazione umana: è ciò che provoca la conoscenza. Vedere bene è più che guardare: significa conoscere ciò che accade attorno a me. Vedere bene permette la relazione, permette la comunione: è ciò che dà sapore alla vita. Ancor più importante è l'essere visti dagli altri: l'altro è per definizione colui che mi vede. Dal suo sguardo dipende la mia vita, perché quello sguardo è inizio di fiducia. Se invece siamo guardati con invidia, con cattiveria, con arroganza... allora lo sguardo diventa strumento per ferire, non per